

IL CONCERTO E IL FILM Il compositore bresciano ha scritto brani del progetto e arrangiato pagine di cantautori locali

Giacometti: «L'Amazzonia è un sinfonia unica al mondo»

Centrale il contributo dell'autore a un'opera d'arte che è un grido «contro il disboscamento e la persecuzione degli indigeni»

Luigi Fertonani
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Il disastro, la catastrofe ambientale della distruzione della Foresta Amazzonica rappresentata in un'opera filmica online che ha per protagonista la cantante amazzone Karine Aguiar e alla cui realizzazione ha partecipato il compositore bresciano Antonio Giacometti.

«Pochi mesi prima della pandemia - dice il musicista bresciano - ebbi l'onore di collaborare per un memorabile concerto che si è tenuto al celebre teatro Amazonas di Manaus, quello che apre il film "Fitzcarraldo" di Werner Herzog. L'uscita era prevista per due anni fa ma il Covid ha praticamente distrutto la popolazione di Manaus - il bilancio è stato di 600.000 morti - e tutto si era bloccato. Ora You Tube pubblica il film «Jungle Jazz - Uma Sinfonia amazônica» con Karine Aguiar, frutto di un progetto di denuncia contro il disboscamento della foresta amazzonica e la persecuzione delle popolazioni indigene in territorio brasiliano, da parte di lobby di potere economico supportate e anche incoraggiate dall'attuale presidenza».

Il docufilm (Il link per assistervi è www.youtube.com/watch?v=He3LJWM13w0) è opera del regista Henrique Saunier e fonde le immagini e i suoni del concerto tenuto al teatro Amazonas di Manaus con esterni di grande impatto visivo e le immagini crude della deforestazione, intervallati da interviste con la cantante sul tema centrale del lavoro; per questo progetto Antonio Giacometti ha arrangiato per grande orchestra le canzoni originali di cantautori locali e ha scritto i brani iniziale e finale.

A partire da questo film, Ka-

rine Aguiar ha già organizzato una tournée brasiliana che toccherà città importanti, oltre alla replica di Manaus: Belém, São Paulo, Salvador de Bahia, Brasília.

L'opera filmica è stata finanziata da un bando della Prefeitura de Manaus e vede la partecipazione dell'Orchestra experimental do teatro Amazonas, del trio della Aguiar «Jungle Jazz - pianoforte, percussioni e contrabbasso - e del coro «Musicart» che nasce da un progetto d'inclusione sociale.

Nato a Brescia nel 1957, Giacometti ha compiuto studi umanistici e si è diplomato in composizione al Conservatorio di Milano: è stato membro del Direttivo nazionale della Sism e i suoi progetti «Suonare per capire» e «Insegnare la musica giocando al teatro» hanno ricevuto l'ambito Premio Abbiati per la scuola. Ha pubblicato i libri «Linguaggi e forme per inventare» e, nel 2001, «Insieme per suonare, insieme per capire», in collaborazione con l'ex allievo Mauro Montalbetti, e ha scritto centinaia di opere solistiche, da camera, sinfoniche, di teatro musicale anche per ragazzi.

Il film - dice ancora Antonio Giacometti - è un'importante occasione per riflettere sull'operato di questo presidente brasiliano che ha ridato vita non solo al disboscamento delle risorse verdi ma anche all'accanimento contro gli indios della foresta: una delle cose più gravi tra quelle avvenute nel corso della pandemia, è stata quella di lasciare mano libera a questi "garimpeiros", ai cercatori d'oro, perché andassero a fare il bello e il cattivo tempo dentro la foresta, spargendo così il virus all'interno delle comunità dei nativi che, lo sappiamo bene, non hanno modo di difendersi. Un disastro nel disastro. ●

© FOTOGRAFIE REGIATA



«Jungle Jazz - Uma Sinfonia amazônica» con Karine Aguiar nel Teatro di Manaus, celebra per «Fitzcarraldo»



L'autore bresciano Antonio Giacometti è stato premiato per le sue composizioni e i suoi progetti didattici

RECENSIONE Protagonista del Pianistico

Thiollier, spettatori stregati dalla magia del suo Gershwin

Ritmo infallibile e colori intensi: lunghi applausi e quattro bis



La musica di Gershwin, uno dei grandi amori di François-Joël Thiollier

●● George Gershwin e François-Joël Thiollier, un binomio celeberrimo che ancora una volta ha stravinato al Festival Pianistico, con il pianista americano l'altra sera al San Barnaba gremito di pubblico. L'arte musicale di Gershwin si compie soprattutto nelle piccole forme, nelle brevi pagine che ne determinano all'epoca la fama e che ancor oggi non cessano d'ammaliare per due aspetti fondamentali, il senso del ritmo e quello per la melodia caratterizzata da dissonanze tipiche del jazz dell'epoca.

Thiollier di queste pagine ha offerto al pubblico bresciano una scelta quanto mai ampia, partendo da tre affricati Preludi. Ma quello che subito dopo si è aperto all'ascolto è stato il mondo delle celebri Songs di Gershwin, soprattutto nella prima parte del suo Song Book che colleziona alcune fra le più belle melodie da lui scritte. Un posto particolare in questo senso l'occupano i temi di «The Man I Love», che ha aperto questa sezione del programma di Thiollier, grandissimo nel rendere l'intima bellezza di questo struggente tema facendo posto, subito dopo, al martellante ritmo di «Swanee» e alle immortali melo-

die di «Oh, Lady be good» e soprattutto a quell'«I got Rhythm» che rappresenta con il suo ritmo scatenato tutta un'epoca di frenetico buonumore.

Il recital di Thiollier ha voluto proporre però anche almeno una parte di quelle opere di Gershwin più ampie, partendo dal tema blues di «Un Americano a Parigi», bellissima visione americana della capitale europea all'inizio del secolo scorso. Poi ancora Songs su Songs in quello che sembrava un flusso inarrestabile e inesauribile. Il pubblico però attendeva al varco il pianista nel finale, e non è stato certo deluso dalla versione pianistica della «Rapsodia in Blue», della quale Thiollier ha reso con forza gli smaglianti colori attraverso un pianissimo potente e sicuro, ma anche quella sottile malinconia che si avverte nei momenti più lenti e raccolti.

Tanti applausi e bis, ne abbiamo contati 4, fra cui l'Adagio tratto dal Concerto in re minore per oboe, archi e continuo di Alessandro Marcello, pagina di un Settecento che, oltre a Gershwin, costituisce l'altro grande amore dell'arte pianistica di François-Joël Thiollier. ● **L.Fert.**

IL NUOVO CORSO L'ex direttore artistico crea un progetto per la Bassa

Andreoli dalla Bandafaber alla nuova orchestra «Obbi»

●● Invece di festeggiare il decennale del progetto Bandafaber, depona la bacchetta il maestro Francesco Andreoli, che ne è stato l'inventore, quando dieci anni fa ebbe l'idea di creare una sinergia tra il «Corpo musicale cittadino» di Ghedi e un gruppo di amici musicisti per riproporre riarrangiati dallo stesso Andreoli i brani di Fabrizio André. E, in seguito, la musica d'autore italiana in generale. «È arrivato il momento di seguire ciascuno la

propria strada, complice il periodo difficile che abbiamo passato, complicato anche dalla tragedia della guerra. Ma le motivazioni, il sentire, non erano più gli stessi. Come tutte le cose belle hanno un inizio, un picco e una fine: è nella natura delle cose cambiare. Stavolta è toccato a me» dice Andreoli, ora ex direttore artistico, che di certo non se ne starà con le mani in mano. Sta dando vita a un altro progetto: quello dell'orchestra della Bassa

Bresciana cui spera aderiranno i 56 paesi che la abitano. Si chiamerà «Obbi» ovvero «Orchestra Bassa Bresciana Insieme», che gioca anche col suono, per richiamare l'idea di passatempo e di passione.

Andreoli ha già radunato una quarantina di musicisti e ha l'adesione di più di venti paesi. Una realtà che dovrebbe debuttare prima dell'estate con un omaggio a Battiatto, a un anno dalla scomparsa. «È sempre stato un punto



Francesco Andreoli: concerto con brani di Battiatto per l'orchestra «Obbi»

di riferimento per me perché era uno sperimentatore, amava le contaminazioni, con testi di altissimo spessore e diversi linguaggi musicali. Eseguiamo i suoi brani come orchestra sinfonica e pianoforte, senza la parte ritmi-

ca, cioè senza batteria, basso e chitarre per rispettare i suoi ultimi arrangiamenti che marcavano la dimensione spirituale» afferma. La «Obbi» accoglierà ex professionisti, insegnanti, amatori, giovani direttori. ● **Mi.Mo.**

LO SHOW Allo StranPalato l'artista torinese

La comicità di Perone da Zelig Off e dintorni

●● Si rinnova l'appuntamento con StranPaCabaret, la rassegna di comicità e dintorni, appuntamento fisso del giovedì sera allo StranPalato di Brescia: questa sera sul palco del locale in via Risorgimento arriva Gianpiero Perone, comico e attore dalle diverse apparizioni televisive. Alle 20.30 con obbligo di prenotazione: ingresso 10 euro, ridotto a 6 per chi cena nel locale e potrà poi quindi seguire lo show direttamente dal proprio tavolo (info: 0334 6756711 o 0339 6648058).

Torinese, classe 1968, indole comica manifesta fin da quando era bambino, Perone si è fatto conoscere diventando ospite fisso nelle cinque edizioni della trasmissione di Italia 1 «Colorado», ma anche partecipando ad altri due capisaldi della comicità italiana come «Zelig Off» o «Quelli che il calcio». È anche autore di testi per canzoni e nel 2010 il suo brano «La storia si cambia» ha vinto il festival di musica cristiana Jubilmusic nell'interpretazione di Francesca Surace. ● **C.A.**